

**Parrocchia di S. Ambrogio in Varazze**  
**Omellerie del parroco don Claudio Doglio**

**2a domenica di Quaresima (8 marzo 2020)**

LETTURE: *Gen 12,1-4a; Sal 32; 2Tm 1,8b-10; Mt 17,1-9*

La seconda domenica di Quaresima ogni anno ci propone il racconto della Trasfigurazione di Gesù: quest'anno ascoltiamo la narrazione secondo Matteo. La prima lettura invece ci fa ripercorrere la storia della salvezza: domenica scorsa abbiamo ascoltato di Adamo disobbediente che porta la maledizione; oggi il libro della Genesi ci propone l'obbedienza di Abramo, che ottiene invece la benedizione. Con il Salmo responsoriale chiediamo al Signore che ci doni il suo amore e promettiamo di sperare in Lui. L'apostolo nella seconda lettura ci dice che Gesù Cristo ha vinto la morte e ha fatto risplendere la via; ci fidiamo di Lui, accogliamo la vita che egli ci propone come autentica luce, e ascoltiamo con grande attenzione la sua Parola.

*Continuando l'emergenza dell'epidemia di coronavirus anche questa domenica è stata celebrata una sola Messa e senza la presenza del popolo, ma con collegamento in diretta di TeleVarazze.*

***Omelia: Alla luce di Cristo vediamo le cose in un altro modo***

Dopo il deserto la montagna ... Dopo essere stato tentato nel deserto, Gesù sale sul monte con tre discepoli. È un'altra esperienza di solitudine e noi, per la seconda domenica, ci troviamo a vivere un autentico momento di solitudine: una celebrazione senza il popolo! È un'esperienza di solitudine, ma non diventa un elemento negativo, può essere infatti una esperienza più profonda dell'incontro con Dio.

Gesù sale sul monte e porta con sé tre soli discepoli, perché vuole stare con il Padre, vuole che anche i suoi discepoli facciano l'esperienza di Dio e possano vedere con una luce diversa la prospettiva della croce che lo attende. Dopo aver annunciato ai suoi discepoli che sarebbe andato a Gerusalemme – e lì lo avrebbero violentemente eliminato – Gesù porta i discepoli sul monte, perché possano rendersi conto della grandezza di quello che sta per succedere e abbiano la forza di accettare quello che sta per capitare ... devono imparare a vedere le vicende drammatiche di Gesù in un'altra luce.

I discepoli sul monte hanno la grazia di vedere Gesù trasfigurato, cioè lo vedono glorioso, come è in profondità, al di là delle apparenze, oltre la situazione storica concreta; vedono la situazione finale, la meta a cui tutto tende. Hanno la possibilità di vedere che dopo la croce c'è la gloria: imparano, ascoltando la voce del Padre e fidandosi di Gesù, che solo attraverso la croce si giunge alla gloria della risurrezione.

Gesù ha fatto risplendere la vita, ci ha mostrato l'effetto finale, la meta a cui tendiamo, ma non ci esonera dal passare attraverso la croce, che – concretamente – sono le difficoltà della nostra vita e, ultimamente, sarà la nostra morte. Con i discepoli, sul monte, anche noi vogliamo imparare a vedere la realtà in una luce diversa e vogliamo imparare a fidarci di Gesù, per affrontare le difficoltà della nostra vita con la sua mentalità, con il suo stesso modo di vedere. I discepoli infatti erano scoraggiati da questa parola, perché lo pensavano diversamente il ruolo del Messia: restano spiazzati di fronte alla prospettiva che invece debba andare a morire ... non è proprio nel loro modo di pensare! Vorrebbero fargli cambiare idea, non accettano quella prospettiva, eppure quella è la strada. Non è che la loro ribellione faccia cambiare la linea di Dio ... i discepoli non devono ribellarsi, ma devono ascoltare, devono imparare la logica del Maestro, devono imparare a guardare quella situazione storica difficile con gli occhi di Gesù, nella stessa luce di Dio.

Vale per noi questo discorso! Anche noi, discepoli di Gesù, dobbiamo imparare a guardare la nostra vita con i suoi occhi; e allora chiediamo al Signore che purifichi gli occhi della nostra mente, perché possiamo vedere la gloria al di là della croce, vedere la mèta, mentre siamo in cammino. Qualche volta, andando in montagna per qualche escursione, avere la mèta davanti, aiuta a camminare: spesso si ha l'impressione di essere già arrivati – sembra lì la vetta – ma quando si arriva in cima ad un sentiero, ci si accorge che c'è ancora un'altra valle e un'atra ripida salita; tuttavia avere davanti la meta aiuta a camminare, dà coraggio. Nella nostra vita infatti le difficoltà talvolta possono scoraggiarci, ed è possibile che concentriamo tutta l'attenzione sulla situazione presente – qui e adesso – dimenticando la mèta, dimenticando che siamo in cammino per altrove, che tendiamo alla gloria e alla vita! Se impariamo a tenere d'occhio la meta e a puntare con coraggio verso l'obiettivo – che è l'incontro con il Signore, la vita piena con Lui, la gloria di Dio – riusciamo ad affrontare in altro modo le situazioni presenti.

Concretamente questa emergenza della epidemia ci ha sconvolto la vita. Molti piani sono andati in fumo, abbiamo iniziato la Quaresima in un modo desertico, senza niente; avevamo progettato tante iniziative: sono state sospese tutte, è cambiato il nostro progetto. Può diventare un'occasione buona per rivedere il nostro modo di vivere. Non concentriamoci tanto sulla malattia, quanto sul nostro modo di reagire alla malattia, alla diffusione possibile dell'epidemia. Durante le vicende di pestilenza, come molti letterati hanno raccontato, emergono i lati peggiori dell'umanità: si scatena l'egoismo, l'accaparramento dei beni, la soppressione dell'altro per approfittare della sua debolezza. Al contrario noi vogliamo cogliere questa occasione per far emergere il lato buono della nostra vita; vogliamo imparare a vedere l'aspetto positivo anche in questa situazione negativa. È positivo che i nostri piani siano andati in fumo, che tanti nostri progetti e iniziative siano sospese ... è pedagogico, ci può fare bene, perché così possiamo renderci conto che non siamo padroni del tempo, che non dominiamo la nostra situazione. Adattarci, accettare che ci siano imposte delle regole che vanno contro le nostre abitudini normali, è un'occasione pedagogica che ci ha fatto trovare del tempo.

Considerate questo altro aspetto positivo: abbiamo più tempo, perché meno impegni vuol dire occasioni in più per restare a casa, per stare raccolti in santa pace. Non perdetevi le serate o le giornate libere davanti alla televisione per aggiornarvi sul numero dei nuovi ammalati o dei guariti! Usate piuttosto il tempo che avete per pregare, per meditare il Vangelo, per entrare dentro di voi e riscoprire la presenza del Signore, e ripensare alla vostra vita. Abbiamo più tempo: usiamolo bene, valorizziamo le relazioni personali in famiglia, riscopriamo la nostra relazione personale con il Signore, in solitudine. Non possiamo incontrarci, non possiamo stare insieme, la vita sociale è stravolta ... guardiamo nell'aspetto positivo: potenziamo la vita personale, valorizziamo il silenzio, entriamo dentro di noi e scopriamo che il Signore ha da parlarci, per cui è proprio utile un po' di calma, un silenzio profondo in cui può comunicare con noi. Alleniamoci a guardare l'aspetto positivo di tutte le situazioni, perché anche nel momento negativo e difficile c'è qualcosa di buono ... dipende da noi vivere bene le difficoltà.

I discepoli di Cristo hanno imparato a “prendere bene” la realtà, anche se è brutta, anche se è la croce: se anche noi impariamo a prendere bene le difficoltà, stiamo meglio. Impariamo a essere più disponibili – obbedienti come Abramo – pronti a partire, a lasciare, a cambiare progetto; diventiamo luminosi, perché riflettiamo sul nostro volto la luce di Cristo. Chiediamo al Maestro che purifichi i nostri occhi e ci aiuti a vedere le cose in un altro modo, a guardare la nostra vita nella Sua prospettiva e a non perdere mai di vista l'obiettivo: stiamo andando verso la gloria! Siamo in una situazione di croce, ma è una strada necessaria, la attraversiamo, prendendola bene, sapendo che andiamo verso la luce di Cristo, verso la vita piena insieme con Lui.